

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

51° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1998

Presidenza del vice presidente **SERVELLO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3438) *Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: «Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo»)

PRESIDENTE <i>f.f. relatore alla Commissione</i> Pag.	2, 4
ANDREOTTI (PPI)	3
LETTA, ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie	3, 4
VERTONE GRIMALDI (Misto)	3
VOLCIC (Dem. Sin.-l'Ulivo)	3

(1280) *Concessione di un contributo in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE)*

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 5, 8, 9 e <i>passim</i>
ANDREOTTI (PPI)	9
CORRAO (Dem. Sin.-l'Ulivo)	10
DE ZULUETA (Dem. Sin.-l'Ulivo), relatrice alla Commissione	7, 9, 10 e <i>passim</i>
GAWRONSKI (Forza Italia)	8, 9
LETTA, ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie	7, 9, 11

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3438) *Finanziamento delle attività del Comitato nazionale dei diritti umani*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni con il seguente nuovo titolo: «Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo»)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3438, approvato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 16 settembre scorso.

Comunico che nella seduta odierna sostituirò il relatore Cioni. Avverto inoltre che ho presentato due emendamenti che hanno recepito sia i rilievi della 1^a e della 5^a Commissione sia le opinioni emerse nel dibattito.

Ricordo che si è svolta la discussione generale, nel corso della quale sono stati chiesti, in particolare dal senatore Maggiore, alcuni chiarimenti al rappresentante del Governo circa alcuni aspetti oscuri del disegno di legge in esame; in particolare, non è dato capire da chi siano nominati i componenti del Comitato in oggetto e quali categorie debbano rappresentare. Appare inoltre singolare anche la previsione che il Comitato possa avvalersi della collaborazione di un esperto estraneo all'amministrazione.

Passiamo all'esame degli articoli. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo, istituito con decreto del Ministro degli affari esteri 15 febbraio 1978 presso il Ministero degli affari esteri, al fine di promuovere l'attuazione delle Convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia e delle misure legislative conseguentemente adottate, assume carattere permanente e la nuova denominazione di «Comitato nazionale dei diritti umani». I componenti del Comitato sono in numero non superiore a ventisei; gli estranei alla pubblica amministrazione durano in carica tre anni e possono essere riconfermati una sola volta. Il Comitato può avvalersi della collaborazione di un esperto estraneo all'amministrazione. La misura del gettone di presenza da riconoscere ai componenti del Comitato è determinata con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Il Ministro degli affari esteri presenta semestralmente una relazione al Parlamento in merito all'attività svolta dal Comitato di cui al comma 1 nonchè alla tutela ed al rispetto dei diritti umani in Italia.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Per il funzionamento e l'attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo, istituito con decreto del Ministro degli affari esteri 15 febbraio 1978, è attribuito al Ministero degli affari esteri un finanziamento annuale onnicomprensivo, destinato a coprire gli oneri per l'ufficio di segreteria, per eventuali consulenze di esperti estranei all'amministrazione, nonchè per il rimborso delle spese sostenute dai membri del Comitato.

2. Il Ministro degli affari esteri presenta ogni anno una relazione al Parlamento in merito all'attività svolta dal Comitato di cui al comma 1, nonchè alla tutela e al rispetto dei diritti umani in Italia».

1.1

IL RELATORE

Considerate le circostanze, chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire sui due emendamenti presentati.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Gli emendamenti proposti dal relatore in accordo con il Ministero competente hanno lo scopo di venire incontro alle preoccupazioni espresse nel corso della precedente discussione. Per quanto riguarda i punti non chiari segnalati dal senatore Maggiore che non vengono esplicitati dal nuovo testo degli articoli proposto, si procederà ad un chiarimento in sede di applicazione della legge.

Su questo emendamento, nonchè sulla proposta emendativa riferita all'articolo 2 mi rimetto comunque alle valutazioni della Commissione.

VERTONE GRIMALDI. Ritengo che si crei un precedente pericoloso depauperando i già scarsi fondi che dovrebbero essere indirizzati alle attività istituzionali del Ministero degli affari esteri per finanziare un nuovo comitato interministeriale.

VOLCIC. Mi dichiaro favorevole ad ambedue gli emendamenti presentati.

ANDREOTTI. Data l'esiguità del finanziamento, volto a coprire le spese di un comitato che di fatto già esiste, ritengo che il provvedimento sia da approvare entro tempi brevi. Per la verità, ciò che mi sembra strano è la previsione in base alla quale il numero dei suoi componenti non può essere superiore a 26.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Aggiungo una precisazione: nel parere contrario della 1^a Commissione permanente viene esplicitato che la disciplina del Comitato è ora stabilita per legge in riferimento ad «un organo già esistente e operante da molto tempo in base a provvedimenti amministrativi».

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Ribadisco che il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 161 milioni annue a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale», dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 161 milioni annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

Metto ai voti l'emendamento 2.1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

In relazione agli emendamenti introdotti nel testo, il titolo dovrà essere così modificato: «Finanziamento delle attività del Comitato interministeriale dei diritti dell'uomo».

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

(1280) Concessione di un contributo in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1280, sospesa nella seduta dell'11 novembre scorso.

Passiamo all'esame degli articoli. L'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. Per la realizzazione ed il funzionamento di un Centro nazionale per l'informazione e la documentazione europea in Roma, cofinanziato dalla Comunità europea, è autorizzata, in favore dell'Associazione nazionale per l'informazione e la documentazione europea (ANIDE), la concessione di un contributo di lire 1.500 milioni annue per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998, quale quota di spettanza nazionale. A decorrere dall'anno 1999, il contributo sarà determinato con le modalità di cui all'arti-

colo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. In favore della predetta associazione trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n. 390.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, si provvede nel triennio 1996-1998 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato dalla relatrice il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Il Governo è autorizzato a stipulare un'intesa con la Commissione della Comunità europea per costituire un Centro di informazione sull'Europa costituito nella forma di Gruppo Europeo di Interesse Economico (GEIE), ai sensi del regolamento (CEE), n. 2137/85 del Consiglio del 25 luglio 1985 e del decreto legislativo 23 luglio 1991, n. 240.

2. Tale Centro sarà finanziato paritariamente dalla Commissione europea e dallo Stato italiano quali soci fondatori del GEIE e sarà disciplinato mediante l'intesa di cui al comma 1, con la quale si provvederà in particolare:

a) a prevedere la possibilità dell'ingresso, in qualità di soci ordinari, di persone fisiche, persone giuridiche private ed enti pubblici;

b) a stabilire il quadro delle fonti di finanziamento in aggiunta alle quote paritarie dei soci fondatori;

c) a definire forme congiunte di indirizzo e vigilanza, fermo restando le competenze degli organismi di controllo previste dalla legge statale e comunitaria.

3. Il predetto Centro opera in conformità alla politica di trasparenza perseguita dalle istituzioni dell'Unione europea con l'obiettivo:

a) di realizzare, anche attraverso le possibilità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione, programmi sistematici di diffusione dell'informazione e documentazione europea destinati, sia direttamente, sia attraverso sportelli decentrati, ai cittadini e a determinate categorie di utenti;

b) di formare il personale per la diffusione e gestione della documentazione comunitaria;

c) di coordinare e razionalizzare le attività di documentazione, elaborazione e studio già esistenti attraverso una serie di convenzioni con al-

tri centri di studio e documentazione sul territorio nazionale e comunitario.

4. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1, pari a 1.500 milioni di lire annue per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede nel triennio 1999-2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. A decorrere dal 2002, il contributo sarà determinato con le modalità di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.1

LA RELATRICE

DE ZULUETA, *relatrice alla Commissione*. La nostra discussione su questa Associazione si è parecchio protratta nel tempo e a questo punto ho presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Lo spirito di tale emendamento è in primo luogo quello di venire incontro alle obiezioni formulate dalla Giunta degli affari europei per quanto riguarda la conformazione giuridica del Centro di informazione sull'Europa, in particolare con la costituzione di un Gruppo di Interesse Economico (GEIE) che prevede la partecipazione, come soci fondatori, del Governo italiano e della Comunità europea.

Come si ricorderà, avevo sollecitato un intervento del nuovo Ministro per le politiche comunitarie proprio perchè il suo Dicastero – e questa è una novità – ha ricevuto da parte del Presidente del Consiglio una specifica delega per l'informazione sulla Comunità europea; e quello in esame è il soggetto che verrebbe istituzionalmente preposto ad informare il pubblico sulle attività e sugli impegni presi dalla Comunità stessa. Pertanto, prima di discutere l'emendamento, credo che sarebbe opportuno ascoltare il parere del rappresentante del Governo.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Come ricordava la relatrice, all'atto della formazione del Governo, la delega che il Presidente del Consiglio ha assegnato ai Dicasteri senza portafoglio contiene, nel caso del Ministero per le politiche comunitarie – cito testualmente – «la promozione, in collaborazione con le istituzioni comunitarie, della diffusione dell'informazione sull'attività dell'Unione europea e delle iniziative volte a rafforzare la coscienza della cittadinanza dell'Unione». Queste poche parole sostanzialmente delineano una nuova competenza nell'ambito del Governo sul tema dell'informazione in merito alle

iniziative dell'Unione europea, in collaborazione con le istituzioni comunitarie, e di promozione di questa stessa informazione.

Essendo il Governo stato costituito appena un mese fa, in un primo momento abbiamo cominciato a riflettere sulle forme con cui dare attuazione a questa competenza, in parte nuova: credo sia abbastanza inutile sottolineare l'importanza dell'investimento da parte dello Stato nazionale verso le forme di promozione dell'informazione europea, di concerto con le istituzioni comunitarie. Si tratta peraltro di uno strumento che esiste in altri paesi europei, i quali hanno messo a punto già da qualche tempo iniziative del genere, e che in Italia mancava.

Nel momento in cui ci è stato chiesto il parere sul disegno di legge oggi all'esame della Commissione affari esteri, abbiamo preso contatto con tutti i soggetti promotori di questa iniziativa perché ritenevamo opportuno integrarla; abbiamo svolto una riflessione insieme ai rappresentanti della Commissione europea, che hanno accettato di trovare una forma di coinvolgimento diversa rispetto a quella originariamente prevista, tra l'altro anche per venire incontro alle considerazioni che la Giunta per gli affari europei ed alcuni senatori avevano già svolto in altre circostanze rispetto a taluni aspetti del provvedimento. L'idea è stata quella di dar vita, con il Gruppo Europeo di Interesse Economico, ad una società con una conformazione giuridica assolutamente perfetta (e già perfezionata in altri paesi europei, come la Francia e il Portogallo), per favorire il rapporto tra Governo nazionale e Commissione europea e, attraverso tale rapporto, accedere ad un finanziamento comunitario. Cito questo aspetto perché una mancata sollecita approvazione del provvedimento farebbe perdere lo stanziamento europeo.

A questo punto, abbiamo deciso di unificare le iniziative governativa e parlamentare, attraverso il lavoro svolto dalla relatrice (quindi il parere è totalmente favorevole all'emendamento), per dare al Governo la possibilità di concretizzare la nuova delega in materia di informazione e comunicazione, assunta dal Ministero per le politiche comunitarie: una struttura non oberata da mille diversi compiti, come altri Dicasteri del Governo, che quindi può dedicarsi al lavoro di implementazione di questo Centro europeo, nelle forme e nei modi simili a quelli che giuridicamente sono serviti per mettere in piedi strutture analoghe in altre capitali europee.

Da tale punto di vista il Governo caldeggia molto fortemente l'emendamento proposto dalla relatrice, nella cornice del percorso comune che ho cercato di spiegare.

PRESIDENTE. Sull'argomento è evidente che si possono esprimere pareri opposti, ma avverto fin d'ora che si deve rinviare la votazione in quanto sull'emendamento occorre il parere della Commissione affari costituzionali, che deve pervenire entro il 28 novembre.

GAWRONSKI. Siamo sostanzialmente d'accordo sull'emendamento della relatrice, con una osservazione che è solamente di forma e che ri-

guarda il comma 1: alla seconda riga, viene detto «costituire» un Centro, io parlerei di «istituire».

Poi, più nella sostanza, si parla di 1.500 milioni di lire per il contributo da parte dello Stato italiano, contro un finanziamento della Comunità che è di 2 miliardi.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Credo che sia altrettanto.

GAWRONSKI. No, perché è espresso in ECU e quindi sono 2 miliardi. Mi chiedo perché la Comunità europea sarebbe obbligata a darci meno di quello che è disposta a darci, ossia 2 miliardi; bisognerebbe allora far ritornare in qualche maniera quest'altro mezzo miliardo.

Mi domando inoltre se non sia il caso di ripristinare la clausola presente nel disegno di legge originario e quindi di specificare che: «In favore del predetto Centro trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 1 della legge 11 luglio 1986, n. 390»; tale legge stabilisce che quando un'istituzione come il Centro europeo prende in affitto un edificio che appartiene in qualche maniera allo Stato vengono concesse delle agevolazioni, delle riduzioni fino al 90 per cento.

PRESIDENTE. Ritengo che questa proposta sia da ritenersi opportuna, essendo del resto tale riferimento contenuto nel disegno di legge originario.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Mi dichiaro d'accordo.

DE ZULUETA, *relatrice alla Commissione*. Anch'io.

ANDREOTTI. Concordo sul testo dell'emendamento 1.1. Mi sembra d'altronde che con la rielaborazione fatta si dia contenuto alle finalità, in precedenza limitate, di un'attività già svolta da una istituzione già esistente, al contempo recependo e concretizzando le disponibilità finanziarie dell'Unione europea.

In questa condizione, credo sia quanto mai urgente deliberare il provvedimento affinché non si ripeta più quello che quotidianamente deploriamo: continuare cioè a perdere contributi europei per inadempienze nazionali.

Pur ritenendo giusto pertanto ogni tipo di approfondimento, è a mio parere opportuno approvare al più presto possibile il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Concordo sostanzialmente con l'emendamento e propongo di modificare il punto c) del comma 2 sostituendo le parole «dalla legge statale e comunitaria» con «dalle norme statali e comunitarie vigenti».

CORRAO. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se, viste le nuove competenze del Dicastero che gli è stato affidato, non ritenga opportuna una riflessione sul modo di informare l'opinione pubblica sull'operato delle istituzioni europee. A svolgere tale riflessione credo debbano essere il Ministro competente e le regioni, che sono i soggetti portatori degli interessi delle comunità.

Auspico che il Ministro, appena insediato, che ringraziamo per la sua presenza, presenti un programma complessivo per le politiche comunitarie, ivi incluso l'aspetto relativo alla comunicazione ed alla informazione. Nel precedente dibattito abbiamo parlato di forme più dirette tendenti ad informare l'opinione pubblica; abbiamo parlato di TV, di università, di centri di ricerca, di regioni e di comuni ma mi sembra che tutto questo non sia stato recepito. Quindi credo che non si raggiungano gli scopi voluti. La domanda allora è se il contributo dell'Unione europea - che poi non è così enorme da stordirci - non possa essere finalizzato alle cose che abbiamo detto e quindi destinato o devoluto alla struttura del Ministero, anziché ad un organismo esterno.

PRESIDENTE. Queste domande, insieme alle osservazioni emerse dal dibattito, possono stimolare il Ministro a rendere una comunicazione complessiva su tali argomenti nella prossima occasione, prima delle dichiarazioni di voto.

DE ZULUETA, *relatrice alla Commissione*. C'era un ulteriore aspetto della questione che era stato sollevato nella precedente seduta, relativamente al controllo sull'attività del Centro. Si era fatto presente che il Parlamento ha interesse a conoscere in che modo, per esempio, viene stipulata un'intesa tra la Commissione e il Governo; e vorrebbe essere informato sulle attività e sulla gestione del Centro, nonché - e questo è un punto al quale ho accennato nella nostra ultima riunione - sulle nomine, ossia su chi materialmente porta avanti queste iniziative. La legge prevede un controllo sulle nomine negli enti pubblici, ma questo non è un ente pubblico, è una società.

CORRAO. Un'associazione.

DE ZULUETA, *relatrice alla Commissione*. Una società: la forma giuridica è stata concepita per permettere la compartecipazione del Governo italiano e della Comunità europea. Ciò però - è chiaro - non elimina l'interesse del Parlamento, anzi io credo che lo accresca. Pertanto, se il Ministro acconsente, potrei presentare per la prossima occasione un subemendamento al mio emendamento per definire in modo un po' più preciso l'esercizio di questo controllo parlamentare. Ritengo che sia un desiderio condiviso dai colleghi della Giunta per gli affari europei e credo che rientri in una nostra prassi consolidata; pertanto sarebbe una norma opportuna.

PRESIDENTE. Siamo in sede deliberante e abbiamo deciso di non votare questo emendamento per attendere il parere della Commissione affari costituzionali; se lei vuole presentare un subemendamento, lo formuli adesso, così il Governo potrà esprimere il suo parere sull'emendamento come modificato e dare le risposte ai quesiti che gli sono stati rivolti.

DE ZULUETA, *relatrice alla Commissione*. Posso darne lettura. Dopo il comma 4 dell'emendamento 1.1, aggiungerei il seguente ulteriore comma 5: «Le Commissioni parlamentari competenti per gli affari comunitari esprimono il parere sullo schema dell'intesa di cui al comma 1, sulle successive modificazioni della stessa e sull'ingresso, in qualità di soci ordinari, dei soggetti di cui al comma 2, lettera a), e sulla nomina dei componenti degli organi direttivi del Centro designati dal Governo. Il Ministro per le politiche comunitarie presenta annualmente alle suddette Commissioni una relazione sull'attività svolta, sul bilancio e sul programma di attività future del Centro».

PRESIDENTE. "Sul tamburo", mi sembra di poter dire che la prima e l'ultima parte vanno bene; con quella centrale relativa alle nomine mi pare si entri in una competenza governativa. La norma andrà sottoposta al vaglio della Commissione affari costituzionali, ma – ripeto – mi sembra una forzatura.

LETTA, *ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie*. Il parere del Governo su questo subemendamento è favorevole, nel senso che è assolutamente da ritenere che un controllo delle Commissioni competenti non sia soltanto opportuno ma anche utile per il funzionamento della struttura.

Voglio brevemente aggiungere, anche a chiarimento di quello che veniva detto prima dal senatore Corrao, che questo tipo di iniziative si inserisce in un programma di attività messo in piedi da questo Ministero, già presentato alla Giunta per gli affari europei ed alla Commissione affari comunitari della Camera in due progetti istituzionali di riferimento. Siamo evidentemente prontissimi – ne saremmo anzi molto lieti, se ce ne fosse la possibilità – a prevedere anche il coinvolgimento delle Commissioni affari esteri su questo tipo di informazione, dopo un passaggio nella Giunta del Senato e nella Commissione della Camera.

Aggiungo che il coinvolgimento delle regioni è una delle priorità fondamentali nel lavoro di questo Ministero, tant'è che tra i primi atti compiuti al momento del mio insediamento vi è stato l'incontro con il presidente Chiti della regione Toscana, incontro nel quale sono state fissate le linee della collaborazione tra Ministero e regioni, che evidentemente verranno concretizzate attraverso la partecipazione del Governo – con un rappresentante di questo Ministero – alla Conferenza Stato-regioni e attraverso forme ulteriori di approfondimento.

Vorrei rassicurare che quando si procederà alla creazione del Centro di documentazione europea il ruolo delle regioni e degli enti locali sarà

tenuto in massima considerazione. Sono infatti consapevole del ruolo chiave che essi potranno esercitare. Concordo infine con le modifiche proposte dalla relatrice nonchè con quelle proposte dal Presidente e dal senatore Gowronski ed accolte dalla relatrice.

PRESIDENTE. Nutro comunque alcuni dubbi sulla competenza del Parlamento ad entrare nel meccanismo di gestione di una società che opera secondo norme europee.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta, dovendo trasmettere alla 1^a Commissione il nuovo testo proposto dalla relatrice.

I lavori terminano alle ore 15,55.